

## LA DIVERSITA': ACCETTARE GLI ALTRI E' DIFFICILE

La Costituzione Italiana, nei suoi Principi Fondamentali (primi 12 articoli) sancisce che ogni persona, indifferentemente dal sesso, dalla razza, dalla religione o dalle idee politiche, è uguale di fronte alla legge ma soprattutto ogni individuo è uguale agli altri e ha pari dignità e diritti. Tali nobili principi sono ribaditi anche nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, emanata dall'ONU nel 1948 e che inneggia alla fratellanza tra gli uomini, da qualsiasi parte del mondo essi provengano. Possiamo affermare, in totale sicurezza, che i valori e le idee espressi sia nella Carta delle Nazioni Unite, sia nella Costituzione Italiana sono al momento attuale rispettati e riconosciuti da tutti? Sono essi garantiti a tutti gli uomini? E', ognuno di noi, libero di esprimersi e di esistere secondo quali che siano le sue idee e senza incorrere nell'altrui critica o disapprovazione? Per fornire una risposta quanto più integra ed esauriente a tali domande, è necessario analizzare approfonditamente diversi aspetti delle condizioni sociali delle persone e dei loro rapporti, e soprattutto bisogna in qualche modo circoscrivere la situazione che si prenderà in esame, in questo caso si sceglie di trattare del suddetto problema, cioè la diversità e i problemi che comporta la sua accettazione, in Italia.

### CONVIVENZA NELLE SCUOLE

La scuola è l'ambiente in cui il carattere di ogni persona viene formato, perché è lì che i ragazzi trascorrono la maggior parte del loro tempo, ed lì che cominciano a riflettere sulla realtà che li circonda e a stabilire, secondo criteri razionali, cosa desiderano dalla vita e quali sono i loro obiettivi. Proprio perché la scuola ha un ruolo fondamentale nella crescita e nella maturazione dell'idea che ognuno di noi ha degli altri, è molto importante che gli insegnanti istruiscano i ragazzi alla tolleranza e alla convivenza pacifica; ogni persona che frequenta la scuola infatti dovrebbe essere educata all'accettazione del fatto che coloro che sono "diversi" e che vivono in circostanze differenti da quelle usuali, sia che lo facciano per scelta, sia che essa sia una situazione obbligata, vanno rispettati e trattati esattamente allo stesso modo di chi invece viene identificato come individuo conforme alle massa. Purtroppo non sempre questi messaggi sono recepiti e messi in atto, infatti sono innumerevoli i casi di intolleranza nei confronti dei portatori di handicap o di persone che si differenziano dal gruppo per una qualsiasi caratteristica. Basti pensare a che cosa potrebbe accadere ad un adolescente che si dichiara apertamente omosessuale: innanzi tutto in molti comincerebbero ad evitarlo o a deriderlo, ma cosa più grave, ci sarebbe persino qualcuno che tenterebbe di "fargli cambiare idea", cioè di correggere, secondo le proprie idee, il modo di essere scelto da quel ragazzo; comportamento, di insofferenza verso chi è "diverso", alla base del quale c'è un ragionamento del tutto inesatto e controcorrente alla ormai più diffusa idea che bisogna accettare gli altri anche se diversi. Per capire meglio la situazione bisognerebbe chiedersi: "E' davvero rilevante quali siano i suoi gusti sessuali? Questo fatto ha davvero un'importanza così basilare da eclissare qualsiasi altra caratteristica di quella persona?" la risposta logica a questi interrogativi sarebbe no, purtroppo però è idea diffusa che chi è diverso, per esempio omosessuale, non è allo stesso livello di chi invece si uniforma perfettamente ai canoni di comportamento, ed è questa, una visione quanto mai ristretta e schematica della realtà.

### PARITA' TRA UOMINI E DONNE

Se confrontassimo la condizione femminile, rispetto la parità di diritti e opportunità con gli uomini, di un secolo fa con quella attuale potremmo legittimamente affermare che oggi la situazione è enormemente cambiata e migliorata sotto ogni punto di vista. Senza alcun dubbio la donna non è più considerata né l'unica addetta alle mansioni domestiche e alla cura dei figli, né inadatta a dedicarsi ad una carriera esclusivamente lavorativa, anche di alto livello; ma si può sostenere che una donna sia in grado di tenere la stessa condotta di un qualsiasi uomo senza incappare nel dissenso di qualcuno? No, non è un'asserzione che potremmo fare, di fatti, anche se, per esempio, ormai una donna può aspirare a qualsiasi professione con la concreta possibilità di riuscire a realizzarla, la concezione generale che si ha del sesso femminile rimane comunque legata a quella

di un secolo fa. Nonostante le lunghe e faticose lotte realizzate dal movimento femminista e le importantissime conquiste ottenute negli ultimi decenni, ci sono ancora luoghi in cui persone comuni non concepiscono che una donna possa veramente avere la stessa importanza di un uomo e quindi la sua opinione abbia uguale peso; per esempio in molte famiglie è la volontà del padre, del “capofamiglia”, ad avere maggiore importanza e quindi a dettare legge; problemi di rispetto dell'autorità si potrebbero incontrare anche nel caso in cui una donna occupi un incarico di livello superiore, come quello di manager o all'interno del corpo delle forze armate, e debba dirigere o coordinare l'attività di altri uomini. Non si può certo dire che queste situazioni costituiscano la maggioranza dei casi, il solo fatto però che eventi di questo genere avvengano mette in evidenza che non a tutti è ancora ben chiaro il concetto di parità tra uomini e donne su ogni piano; tale situazione è profondamente ingiusta e discriminatoria e denota che la strada per arrivare alla effettiva uguaglianza tra i due sessi è ancora lunga.

### RAPPORTI CON GLI STRANIERI

Attualmente nel nostro paese esiste una sostanziosa percentuale di persone che guarda con paura e diffidenza all'immigrazione da altri paesi; da notare però che il sentimento di rifiuto nei confronti degli immigrati si manifesta solo nel caso in cui lo straniero, di qualsiasi nazionalità, ha la pelle scura, è “abbronzato”, come direbbe qualcuno; che cosa possiamo dedurre da questa particolare “preferenza”? Cosa evidenzia il fatto che l'intolleranza nei confronti di un immigrato si mostra quando ci si trova di fronte ad un senegalese e non in presenza di un norvegese, per esempio? Purtroppo la risposta è tanto ovvia quanto demoralizzante: il razzismo che oggi viene fatto passare come “volontà di mantenere ordine e sicurezza” affonda le sue radici nel colonialismo di fine Ottocento, periodo durante il quale gli Europei, convinti irragionevolmente della superiorità della loro razza, quella bianca, schiavizzarono gran parte del mondo, ricavando enormi profitti e impedendo lo sviluppo nelle aree sotto il loro controllo. Riuscire a far comprendere questo meccanismo a coloro che guardano con diffidenza le persone di colore forse aiuterebbe a spiegargli perché queste sono emigrate, infatti chi lascia il proprio paese per andare a vivere in un altro non lo fa per “venire a rubare il lavoro” o per “fare la bella vita”, anzi, è una scelta spesso obbligata, dettata dalla disperazione e dall'incertezza che avvolge il loro futuro nel caso restino nelle loro nazioni d'origine. Emigrare verso l'ignoto è una decisione coraggiosa che meriterebbe un riconoscimento, mentre in Italia si viene osservati con sospetto e disapprovazione, come il se il fatto di non essere italiani ma vivere e lavorare in questo paese fosse una colpa; a causa di questo atteggiamento di biasimo misto a superbia che viene dimostrato nei confronti degli stranieri, accade che l'insofferenza accumulata esploda in episodi di violenza, e in casi del genere chi è contrario all'immigrazione e la teme, tra l'altro per motivi ignoti alla maggioranza della comunità, sfrutta la notizia per istillare un senso di angoscia che quindi genera la paura per questo fenomeno, ma come sappiamo, l'unico sentimento che scaturisce dalla paura è l'odio. Per quanto ancora potremo rimanere indifferenti di fronte a questa manifestazione di uno dei lati più egoistici e oscuri del carattere dell'uomo? Siamo sicuri di non avere il dovere di difendere altri esseri umani dalle aggressioni che vengono giustificate con delle scuse, ma alla base delle quali c'è solamente l'odio razziale?

### RAPPORTI CON LE DIVERSE IDEOLOGIE RELIGIOSE

La religione è sempre stata, fin dai tempi più antichi, una concezione della vita in cui ognuno di noi dovrebbe prodigarsi per gli altri, affinché anche chi è in una situazione di svantaggio possa sopravvivere. Curioso come da questa morale, che di per sé parrebbe ineccepibile, siano scaturite alcune tra le più sanguinose guerre mai combattute dal genere umano e alcuni dei genocidi più cruenti mai concepiti, e come ancora oggi i conflitti a sfondo religioso non siano cessati. Naturalmente non è questa la situazione presente nel nostro paese, infatti chi vive in Italia è libero di professare il suo credo religioso, quale che sia; ma sono offerte a tutti le stesse opportunità? Si è liberi di professare la propria religione, o di non farlo, senza trovarsi di fronte un prete che ci fissa scuotendo il capo con rammarico e disapprovazione? In Italia esiste una situazione per cui la

maggior parte delle persone abbraccia una religione, in questo caso il cattolicesimo, per pura consuetudine e non più per vera credenza, tant'è che in molti si etichettano come credenti ma non praticanti, definizione che di per sé non ha molto senso. Ma nonostante questa numerosa categoria di "fedeli", i rappresentanti della Chiesa sono costantemente occupati a criticare, chiaramente con toni molto moderati, coloro che con la Chiesa Cattolica non hanno nulla a che vedere, e con questo modo di agire spesso spingono a interrogarsi sulla effettiva laicità dello Stato; il dubbio che viene è anche che da questo comportamento siano inconsciamente influenzate le persone, amministratori pubblici, che si oppongono alle manifestazioni religiose alternative a quella cattolica, per esempio negando la costruzione delle moschee alla comunità islamica di Milano. Possiamo quindi dire che in Italia c'è la libertà di religione, ma è molto meglio essere cattolici, se si vuole avere vita facile.

#### COMUNICAZIONE SU IDEE POLITICHE DIFFERENTI

Ognuno è libero di dichiarare le proprie idee politiche, senza alcun tipo di restrizione, e si è liberi di scendere in piazza e manifestare per quali che siano i propri ideali, anche se non rappresentano la tendenza della maggioranza delle persone e nessuno può opporsi a questo tipo di espressione; il problema italiano della politica non riguarda chi si sente ideologicamente coinvolto ma rimane un elettore passivo, bensì chi la rappresenta ai livelli più elevati, e per comprenderlo basta osservare i rapporti tra i politici, parlamentari o che ricoprono qualsiasi altro tipo di carica. Questi individui, che trascorrono molto del loro tempo a farsi inquadrare da una telecamera, sembrano essere convinti che tutto ciò che dicono sia oro colato e che le opinioni altrui non siano nemmeno degne di essere ascoltate, infatti è piuttosto raro assistere ad una conversazione equilibrata, in cui ognuno esprima il suo punto di vista e poi conceda anche all'altro di fare lo stesso; i dibattiti politici sono ormai diventati gare a chi riesce a smentire meglio e più in fretta l'avversario, senza concedergli di replicare. Qual è il messaggio che traspare da queste conversazioni, attraverso il piccolo schermo e giunge nella casa di ogni cittadino? Probabilmente il seguente: ciò che dico io ha la massima importanza, quello che pensano gli altri è secondario e quindi si può anche non ascoltare; ma non è, un simile ragionamento, contrario alla Costituzione? Hanno forse dimenticato, i politici italiani, che l'articolo 3 recita nel seguente modo: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [...] senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. ..."? Il concetto che dobbiamo estrapolare da una tale situazione però si traduce in un altro interrogativo: l'errore è dei politici, che dimostrando intolleranza reciproca, non trasmettono il buon esempio oppure siamo noi italiani a doverci guardare allo specchio per chiederci se è così che la pensiamo? Ma per capirlo, quale miglior modo se non osservare la condotta dei rappresentanti da noi eletti? Un esame di coscienza è d'obbligo, se si vuole smettere di sprofondare sempre più nell'oblio dell'intolleranza verso la diversità, perché è vero, accettare chi è diverso da noi è difficile, ma non impossibile.